

no svanite, ma le autorità neorepubblicane sono la parte più incanagliata ed impudente del fascismo, sono avventurieri che sapendo di avere i giorni contati più apertamente saccheggiano ed imbrogliano. Le spedizioni punitive tedesche hanno creato un regime di terrore sconosciuto nella storia nostra. Boves, incendiata due volte, Comasco, incendiata, Bagnolo con 22 fucilati, sono alcuni nomi fra quelli di decine di villaggi italiani che hanno visto la belva scatenata.

E' questa la realtà della situazione nei nostri villaggi, una realtà dalla quale scaturisce la lotta contadina e da cui devono scaturire per noi gravi compiti, dei quali non dobbiamo rimandare la soluzione.

Si deve lavorare; e si può. Già nella zona controllata dai partigiani si sono formati quasi spontanei comitati di assistenza, già un po' dappertutto si raccolgono denari e prodotti. E già la lotta economica dei contadini si associa alla lotta nazionale. Nel Biellese e nel Novarese i partigiani distruggono i ruoli delle imposte. Altrove i contadini ricorrono ai comandi dei "distaccamenti Garibaldi" contro le vessazioni del fisco, portano i prodotti ai patrioti e non agli ammassi. Dove la nostra stampa arriva è accolta con entusiasmo: e qualcosa si è fatto in questa direzione. Il "Combattente", il "Garibaldino Piemontese", l'"Informatore Alpino", sono distribuiti fra le popolazioni dei partigiani stessi; recentemente migliaia di manifestini ai contadini sono stati distribuiti dalle nostre organizzazioni piemontesi e liguri.

Bisogna raccogliere questa esperienza, organizzare il lavoro, procedere arditamente su questa strada. Senza lavoro alle campagne non ci sarà unità del popolo italiano, mancheranno forze essenziali alla lotta per la liberazione e per la democrazia popolare.

Si devono organizzare in ogni villaggio i "Comitati Contadini". Scelti clandestinamente, essi lo devono essere con il criterio che sarebbero confermati dalla massa se questa potrebbe eleggerli democraticamente e palesemente. Composti quindi dagli uomini, delle donne, dei giovani che godono più fiducia, che rappresentano tutti gli strati e particolarmente quelli più conseguentemente combattivi. Questi Comitati attraverso contatti con fiduciari devono controllare tutta la vita del villaggio. Provvedere ai collegamenti con i partigiani e alla difesa del villaggio dai fascisti e dai tedeschi; alla eliminazione e al boicottaggio degli elementi nemici. Devono fare in modo che le requisizioni siano impossibili, organizzare lo spostamento nei pascoli lontani del bestiame, i nascondigli per i prodotti, i turni di guardia. Impedire il pagamento delle imposte e rendere inefficienti le autorità fasciste, delle quali non si devono eseguire gli ordini. Fare in modo che le cooperative di consumo, di vendita e di produzione funzionino regolarmente e liberamente senza prevaricazioni di autorità e di fascisti. Infine provvedere alla polizia del villaggio senza ricorrere alle autorità fasciste, colpire i casi di banditismo e derimere nello spirito di solidarietà nazionale i casi di contrasto fra gli abitanti del villaggio.

In altre parole i "Comitati Contadini" che rappresentano tutte le forze nazionali agiscono come "governo di fatto".

Date le attuali condizioni, è possibile fare che i "Comitati contadini" raggiungano l'autorità e la capacità per assolvere questi compiti. Ma deve essere chiaro che questo non si raggiunge con un colpo di bacchetta magica, con una circolare. Ci vuole un attento e continuo lavoro organizzativo, ci vuole soprattutto la lotta ben condotta per